

Dirette e di Riechezza Mobile, onde appare anco una volta la miserabilità del ricorrente, concluse che il Supremo Collegio doveva guardare non alla lettera — che uccide — sibbene allo spirito della Legge, e non potersi aspettare che esso, interprete del Giure, avesse a tenere in non cale i primi certificati, perché privi della parola *povertà*, e quello presentato all'ultima ora, quasi fosse tardivo, essendochè il medesimo importava una dilucidazione degli altri, e non poteva dirsi serotinemente prodotto.

Finalmente, nel chiedere alla Corte che il ricorso venisse, per giustizia e in omaggio al buon senso, dichiarato *ammessibile*, e quindi degno dell'onore della discussione in merito, il difensore avv. Pasetti esclamò: « Non sia mai detto che la colpa di chi non redasse un Certificato con la sacramentale parola *povertà*, ma con equipollenti, portò la rovina di un giovane onesto e laborioso. »

All'arringa, tenuta dal difensore nel campo filologico, succedette la requisitoria del P. M., rappresentato dal sostituto procuratore generale barone Garofalo, che si pronunciò contrario all'*ammessibilità* del ricorso, basandosi al fatto di non essere i documenti di povertà scritti col rigorismo della parola convenzionale voluta dalla giurisprudenza seguita dalla Corte.

Esito della discussione fu... la dichiarazione del Collegio contraria all'*ammessibilità* del ridetto ricorso.

Dati cotesti cenni, sarà permessa una domanda ed è la seguente: - Quando il Ministero dell'Interno invierà ai Sindaci del Regno una *Circolare* insegnativa del modo con cui s'hanno a redigere gli Attestati di miserabilità per que' poveri ai quali toccherà di reclamare alla Corte di Cassazione in cause penali?... »

Spigolature Storiche

A. F. Negri pubblica « Ricordi di Cronaca della Rivoluzione e dell'era napoleonica a Casale Monferrato », memorie dovute alla penna del canonico Giuseppe Deconti che ebbero principio nell'anno 1760 e si chiusero col 1810. Da esse stralciamo qualche curiosa notizia.

... 1797 « L'uva si paga fino a « soldi 16 al rubbo, il grano 50 lire, « la meliga 40 al sacco: il vino 26 « lire la brenta: i bozzoli 23 al rubbo... » 1798 « Aumenta sempre il « prezzo delle derrate; il grano è quotato 80 lire al sacco ecc. Si demolisce il Castello di Pontestura... si « sopprimono, incamerandone i beni, « le Abbazie di Crea... quella di Lucedio, di Grassano, di Vezzolano, « dei Carmelitani di Fubine, dei Ministri degli infermi di Occimiano, dei « P. P. Serviti a Montiglio. Ai 9 Dicembre il Re rinuncia ai suoi diritti « ai Francesi e va a Parma... Il giorno « 12 arriva il Generale francese Vigne « che pianta l'albero della Libertà in « piazza... Il 27 Dicembre si brucia, « in compagnia della trave della forca, « la grande arma del Re che stava « sopra la loggia reale nel teatro ».

1799 « Si abbatte la tribuna ducale « nella Cattedrale... Il 22 Aprile Pio « VI, prigioniero dei francesi, passò a « Casale... scortato da un capitano con « 15 usseri. Alloggia in Vescovado, rimanendovi dal mezzodi del 22 fino « a mezza mattina del giorno successivo. Ricevè alcune visite, ma gli fu « vietato dal Capitano di scendere nella « Cattedrale... Il 17 Maggio alle ore « 18 i Francesi abbandonano Casale, « scacciati dagli Austro Russi. Alli 8 « Settembre arriva il generale Suaroff « col Principe Costantino. Russi e Tedeschi mostrano grande ingordigia. « 1800. Ritornano i Francesi e si canta « il *Te Deum*. 1801. Le derrate sono « carissime, il vino va a 50 lire la brenta... 1802. Il Piemonte è annesso alla Francia e viene a Casale « il Generale Jourdan amministratore « del Piemonte. 1803. Tutti gli atti « devono essere redatti in francese. Gli « arredi sacri delle chiese soppresse « sono messi all'incanto. È soppreso « il Vescovato con Bolla 1. Giugno di « Pio VII. 1804. Si tassa il vino di « 6 soldi la brenta... 1805... Il 6 « Maggio S. M. l'Imperatore non essendosi potuto personalmente recare « a Casale ha qui inviato il suo Ministro degli Interni Champigny con « ordine alla città di fargli tutti gli « onori che farebbe a Lui stesso... « Fece solenne entrata allo strepito « delle bande della guarnigione e della « Guardia Nazionale... Alli 6 Luglio « giunse l'Imperatore con l'Imperatrice « accompagnati dai Ministri dell'Interno e della Guerra... Fu ricevuto « con scialo... Casale e il Monferrato « dipendono non più da Torino, ma da « Genova... »

Francesco Gasparolo continua a pubblicare molti ed interessanti documenti circa Alessandria nel periodo napoleonico 1799.

Essendo la Francia repubblicana finanziariamente esausta, invitò con proclami i buoni cittadini a fare offerte in denaro e anche Alessandria non mancò di accogliere la nuova ingiunzione: ad essa concorsero tutti i ceti della cittadinanza, avvocati, procuratori, frati, monache, canonici, ebrei, donne. Gli oggetti donati alla Municipalità sono svariati: consistono in biglietti nominali, pezze d'argento, oggetti d'oro, d'argento, brillanti, legna dolce, meliga, un albero di rovere, ecc. Seguono decreti e proclami circa il ritiro delle armi ancora possedute da gran parte delle popolazioni. Si istituisce, un Circolo d'Istruzione, « affine di svellere affatto le radici infaste, che fanno continuamente pullulare dei disordini, che dovranno infallibilmente svanire al brillante Raggio della Verità ». Segue lo statuto di questa società patriottica e i nomi di molti cittadini della città che ad essa aderiscono. Detta società fu inaugurata il 5 Piovoso con pompa piantandosi « il Sacro Albero di Libertà ». Furono pronunciati sei discorsi essendo stato eletto a Moderatore della Società il cittadino Dulac.

Intanto in sul finire del '98 veniva istituita la Guardia Nazionale. Furono molte opposizioni e quindi pene severe contro i recalcitranti. Sembra che i religiosi non solo non concorressero di persona, ma nemmeno con tributi pel

mantenimento di detta Guardia: in una lettera diretta a Torino leggesi: « Perchè mai il buon Cittadino, il Padre di « famiglia, l'onorato Artigiano dovranno « garantire la proprietà di quei babac- « cioni che sempre a pancia piena altro « non pensano che a mangiare per vere « vere nulla curando gli interessi sociali? Non è già forse un eccessivo « rispetto ai pregiudizi di accordar « loro l'esenzione personale? »

Acqui, 28 marzo 1900.

(Continua)

Italus.

Distribuzione di Viti Americane

Mercé l'iniziativa dell'on. Maggiorino Ferraris, la nostra R. Cattedra Enologica ha compiuto in questi giorni una prima distribuzione gratuita di viti americane di varietà pura e selezionata della specie *Riparia selvalica*, proveniente dai Vivai Governativi di Asti.

Sono circa 3000, tra talee e barbatelle, che furono distribuite ad una quarantina fra i principali proprietari ed agricoltori di Acqui e Circondario.

Lo scopo di questa distribuzione è assai importante e lodevole: perché mira a provvedere i nostri viticoltori di un certo numero di soggetti americani resistenti per metterli in grado di poter far fronte ad una non improbabile e più o meno lontana invasione fillosserica dei nostri vigneti, che altrimenti sarebbero irrimediabilmente perduti.

Tale distribuzione fu concordata sino dall'autunno scorso dall'on. Ferraris insieme al Prof. Puschi, e sappiamo che il nostro deputato dovette superare a Roma, dove si è vivamente occupato presso il Ministero dell'Agricoltura, non pochi ostacoli per raggiungere l'intento, conseguendone però pieno esito non solo per quest'anno, ma anche per l'anno venturo, avendo ottenuto l'assicurazione della concessione di una maggiore e più forte quantità anche della specie *Berlandieri* e *Ruprestis* per essere distribuite gratuitamente ai nostri viticoltori.

Vivissime congratulazioni all'on. Ferraris pel suo interessamento in favore della nostra agricoltura.

Il Prof. Puschi poi avvisa i viticoltori che sono ancora disponibili una certa quantità di talee di *Riparia* che verranno concesse ai viticoltori che ne faranno richiesta.

Patronato pei liberati dal carcere

Ieri, mercoledì dietro iniziativa ed invito del sig. avv. cav. Spairani Sotto-Prefetto e del Procuratore del Re avv. conte Suman aveva luogo alla Sotto-Prefettura una riunione per costituire la Società di Patronato pei liberati dal carcere.

Erano presenti, oltre i due predetti, i signori: Asinari avv. cav. Gregorio, per il Consiglio dell'ordine degli avvocati — Mons. Balestra, Vescovo della diocesi — Benzi Caus. Enrico, per il Collegio dei procuratori — Bistolfi-Carozzi avv. Alessandro, per il giornale

La Bollente — Bonziglia Emilio, per la Società Operaia — Braggio avv. Paolo, Consigliere Provinciale — Gagliano avv. Lazzaro, per il giornale *Terme d'Acqui* — Garbarino avv. cav. Maggiorino, pro-sindaco — Mascherini Angelo, per la Congregazione di Carità — Mussa avv. Giovanni, per le *Cronache Acquesi* — Negrone avv. teol. Francesco, Arciprete della Cattedrale — Ottolenghi dott. cav. Ezechia, medico del Carcere Giudiziario — Ottolenghi Moise Sanson, Presidente della Congregazione Israelitica — Traversa avv. Arturo, per la *Gazzetta d'Acqui* — Valdemarca avv. Giovanni, Giudice Istruttore.

Aderivano per lettera, scusando l'assenza, l'avv. cav. Fabrizio Accusani e l'avv. Giuseppe Caranti Consiglieri Provinciali.

L'avv. conte Suman e il cav. Spairani, ringraziati gli intervenuti, spiegano lo scopo della umanitaria istituzione che è quella di soccorrere i liberati dal carcere che si trovino senza mezzo di sussistenza, procurando loro, ove duopo, anche una proficua occupazione e di soccorrere anche le famiglie dei detenuti che si trovino, per tale dolorosa condizione, ad aver bisogno di aiuto — accompagnando beninteso gli aiuti materiali di quanto valga alla rigenerazione morale dei condannati.

Dopo breve discussione si nominava Presidente del Comitato proponente il Sindaco della città, e segretario l'avv. Magnani, segretario della Sotto-Prefettura.

Procedutosi alla nomina della Commissione per la formazione dello Statuto, da sottoporsi poi all'approvazione dell'assemblea dei soci, risultarono eletti: Monsignor Pietro Balestra — Avv. cav. Federico Spairani — Avv. conte Giovanni Suman — Ottolenghi Moise Sanson — Braggio avv. Paolo.

AD UN PROFESSORE DI LINGUA TEDESCA

Il cronista della *Gazzetta d'Acqui* fa dello spirito sopra un manifesto del Teatro, per aver messo Reystang al posto di Reichstadt. — Provenga l'errore dal modesto amministratore della compagnia, estensore del manifesto, o dall'ancor più modesto compositore tipografo, non credo si possano fare le grasse risate perchè in Italia vi è qualcuno che non conosce la lingua Tedesca.

Ben più doloroso è il dover rilevare che uno spiritoso cronista, tanto versato nella lingua suddetta, dimostri poi di non conoscere la lingua Italiana, scrivendo nello stesso numero del suddetto giornale, a proposito dei feriti del Transvaal: «...fra breve giungerà alle nostre Terme un primo squadrone di feriti...»; e più avanti, parlando dell'illuminazione pubblica, scrivendo della direzione del gaz: «...pur degna di plauso per l'adottata sistemazione di illuminazione...»

Che ve ne pare, o lettori, di questi fiori di lingua?

Uno che stampa.

I più difficili si persuaderanno che il Sapone-Amido-Banfi è da preferirsi a qualsiasi altro prodotto del genere.